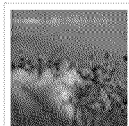


Zona critica

# La vita piena di «Z» bella e generosa come un romanzo



**L'ultima estate**  
Cesarina Vighy  
pagine 190, euro 18,00  
Fazi editore

**ANGELO GUGLIELMI**

BOLOGNA

**L'**Ultima Estate è un romanzo interessante o/e forse delizioso. È la storia di una donna colta e intelligente, che nasce da una madre analfabeta (che non è andata oltre la seconda elementare) e da un padre avvocato anticonformista e serio (antifascista durante il fascismo, socialista e resistente al tempo della liberazione); che nata fuori del matrimonio (il padre è già sposato con un'arpia) vive con la mamma mentre il padre lontano (ma vicinissimo con l'amore) guida come può la sua prima educazione, favorendone l'inclinazione per il teatro; che è affascinata dalla magia di recitare in pubblico e dalla cerimonia di vestire sempre ruoli diversi, rivelando doti autentiche di attrice; che incontra un giovane profittatore che vede in lei il modo di sistemarsi; che rimasta incinta è costretta dalla madre (donna pratica e di popolo) a abortire; che a questo punto, triste e delusa, decide di cambiare vita e si trasferisce a Roma (fino allora aveva vissuto tra Padova e Venezia).

**Certo a Roma** c'è il cinema e il teatro ma non è questo che la attira; il teatro ormai è una esperienza del passato e il cinema certo lo ama ma le basta andarlo a vedere nelle sale. Ora si dedica alla scoperta della vita, alla quale si apre libera da pregiudizi e altri impedimenti. Passa di camera in affitto in camere di affitto; studia all'Università mischiandosi con amici e amiche; incontra una ragazza con la quale condivide convincenti e idee della quale si innamora (o è l'altra a innamorarsi di lei?). Insieme scoprono la vita: la città, i sentimenti, l'altro. Ma sperimentano anche la difficoltà di vivere, sempre esposto a danneggiamenti e esaurimenti. Il rapporto si prolunga in intese generose e poi finisce. Intanto lei si laurea, Arriva il '68 e poi gli anni di piombo. Lei certo sente e partecipa all'aria nuova ma rimane estranea alla facile trasgressività dei giovani dell'epoca: ci prova, ma ne è respinta per accertata inadeguatezza. Insegna in una scuola del litorale romano e, insieme, scrive riassunti per una enciclopedia. Inattesa si sposa, rispondendo a una qualche spinta di cui stenta a rendersi conto, e fa una figlia. Il padre amato muore e poi muore anche la madre. Sono passati molti anni. Lei si ammala, di una malattia che la costringe a letto, convincendola a mettere insieme i ricordi e ripercorrere i fantasmi della sua vita ormai alla fine. Nasce il romanzo.

**Ho riassunto la vita** di Z perché non so se il piacere ricavato dalla lettura è il risultato dell'ammirazione per una vita vissuta con generosità, che per consapevolezza e tenuta si erge a esemplare (ne conosco almeno un'altra tra le mie amiche) o è il portato di un forte impegno di scrittura senza il quale quella vita non esisterebbe che per il ricordo di amici e parenti. L'autrice è anche la protagonista di quella vita. Attiva e responsabile. È scritto in una lingua strutturata ma anche come disossata, dotata di una grande flessibilità che le consente di aderire perfino con grazia alle situazioni raccontate. E quella grazia (mi chiedo con quanta furbizia) arriva al massimo della sua arguzia quando affronta il tema della malattia (almanaccando sulla morte vicina).

L'autrice non perde occasione per fare sfoggio della leggerezza del linguaggio messo in campo, non rinunciando a garbatamente infarcirlo di reminiscenze culturali dagli dei greci a Woody Allen che certo lo rallenta ma non gli toglie il passo leggero. È aiutato anche da un buon soffio di ironia deciso a graffiare senza perdere dolcezza. La gestione del linguaggio è dunque sapiente: resta da decidere se il programma cui fa riferimento è di tipo dimostrativo, del genere «Preconfezionato elegante», o risponde a una domanda di necessità della parola scelta. ❖

